

per 11

PER LE NOZZE
BEVILACQUA-PASQUALI

400

LETTERE

DI

RAMBALDO NOB. DEGLI AZZONI

AVOGARO

E CANONICO PRIMICERIO

DELLA CHIESA DI TREVIGI

AL SIGNOR ABATE

FRANCESCO BENAGLIO

BIBLIOTECARIO DELL'EM. CARDINAL COLONNA

DI SCIARRA

TREVISO

FRANCESCO ANDREOLA TIPOGRAFO

1829

3

ALL' ECCELLENTISSIMO SIGNORE

GIOVANNI DOTTOR PASQUALI

MEDICO FISICO.

*L*e nozze che si celebrano sotto a' vostri auspicj lieta occasione mi porgono di rendervi un pubblico testimonio della somma gratitudine che vi debbo per la divina arte con tanto singolare maestria, e cordiale amicizia a mio vantaggio esercitata.

A mandare ad effetto questo mio intendimento imitai l'esempio del Collega vostro dott. Antonio Agostini, pubblicando alcune lettere scritte dal celebratissimo canonico Trivigiano Rambaldo degli Azioni Avogaro.

Due motivi m'indussero a questa scelta. Mirai primieramente a far cosa

grata all' animo vostro gentile , offerendo argomenti di sempre maggior lode alla Patria vostra ; e volli poscia additarvi fra la schiera degl' illustri vostri concittadini (che la grata memoria de' posteri con tanto onore ricorda) il seggio che le rare vostre doti vi hanno di già apparecchiato.

Benedica Iddio l' unione de' vostri nipoti ; e voi piacendovi dell' opera del vostro cuore , aggradite le proteste della più viva riconoscenza

Di Trevigi ai 28 di settembre 1829

Del vostro aff. obl. Amico
GIUSEPPE SOZZI

I

Non so se questa mia lettera la troverà più in Roma, e perciò scrivo in consonanza al sig. abate Morei. L'autunno qui finisce molto tardi, onde tra per la lontananza degli amici, tra per un breve mio autunnal giro, non s'è potuto prima d'ora sufficientemente concludere la cosa della colonia Arcadica. Dico sufficientemente, perchè dodici soli soggetti così all'infretta ho potuto unire: la contribuzione però delli 12 zecchini è in pronto, supplendo io a ciò che mancherà, con la riserva sempre degli altri 12 luoghi, e loro patenti da espedirsi senz'altra spesa, come pure quelle della fondazione, e del vice-custode, secondo che da lei fu concertato. I dodici soggetti sono: il sig. cavalier Cristoforo di Rovero, il sig. canonico conte Scoti, il sig. conte Alvisè o Luigi Scoti, il sig. canonico Carlo Bombene, il sig. conte Giordano Riccati, il sig. conte Francesco Riccati, il sig. conte Antonio Pola, il sig. canonico Rambaldo degli Azzoni Avogari, il sig. Fioravante degli Azzoni Avogari, tutti nobili. Il sig. canonico Luigi Franzoja vicario generale, il P.

lettore D. Parisio Bernardi, M. Camald. priore di s. Michele di Murano, il sig. abate Sebastiano Marcuzzi. Per questi adunque si dovranno spedire le patenti, e il denaro mi commetterà ella, ove debbo contarlo. L'impresa saranno li due fiumi da lei ricordati; e il motto di Dante *Dove Sile e Cagnan si accompagna*, nominandosi la colonia semplicemente Trivigiana. Se non è per anche avviata per Parigi, le desidero ottimo viaggio, e la prego a tenermi nella sua memoria, assicurandola che sono pieno di stima.

Trivigi 26 novembre 1751.

II

È un pezzo che non le ho scritto della nostra colonia, ma varie occupazioni m'hanno troppo distratto da essa; ora poi tutti partono dalla città per andarsene a godere la villeggiatura, che in queste parti s'è omai fatta molto frequente e strepitosa: benchè la fiera e l'opera ne richiamerà buon numero, senza la mutazione del reggimento che dee seguire in questa vendemmia. Se le ferie autunnali non ispogliassero di arcadi il bosco parrasio, la pregherei alla prima opportunità di procurarmi la spedizione di quattro patenti, le quali avute potrà consegnare al sig. segretario Gabrieli colla soprascritta al nostro sig. canonico Gabrieli a Treviso, dov'esso le indirizzerà. I nomi de' quattro nuovi coloni saranno il sig. Carlo Mansi lucchese, di cui altre volte le ho detto, il sig. Ettore Tron nostro gentiluomo, il sig. abate Sebastiano Foscarini trivigiano, ed il sig. Francesco Benaglio, che degnamente porta il nome di lei, la cui famiglia colle sue qualità grandemente onora. Questi è quel giovine, che per qualche giovanile sua leggerezza intraprese, an-

ni fa , il viaggio di Roma , d' onde poi richiamato dal padre si diede ad una vita del tutto virtuosa e letterata. Il sig. conte Giordano Riccati degno figliuolo del celebre sig. conte Jacopo s'è posto ad istruirlo nelle matematiche , nelle quali si avvanza a gran passi, e tanto della geometria , quanto dell'analisi intende quanto basta a poter da se studiare con profitto i libri più difficili , onde dà di se alte speranze. Ha inoltre qualche gusto anche per gli ameni studi , ma l'ingegno suo e 'l costume sono naturalmente disposti alle scienze ; questo mi è paruto di accennarle , pensando che le debba riuscir gratissima tal notizia. Mi conservi l'amor suo, e mi creda a tutte prove.

Trevigi 29 settembre 1752.

III

Il sig. Francesco suo cugino, che le fa riverenza, non sa darmi alcuna contezza de' suoi maggiori, non avendo carte in sua casa, che oltrepassino la metà dello scorso secolo, in cui mi dice che furonvi abbrugiate le più vecchie per sospetto di contagio. Se mi si farà qualche apertura di poter investigarne notizia d'altra parte, non trascurerò diligenza per il desiderio di servirla, com'è mio dovere. Le significo una cosa, la quale spero che debba esserle grata sì perchè tale a me riesce, come perchè ridonda in decoro e vantaggio della comune nostra patria: cioè, dopo non picciola fatica essermi venuto fatto di ristorare la capitolare biblioteca, e riaprirla a beneficio pubblico dopo quasi tre secoli, ch'era giaciuta. Alcuni pochi testi a penna, miserabili avanzi della vecchia libreria del capitolo, con parecchi altri, che furono già di un nostro celebre canonico, ch'è Antonio de' Duzzi Fiorentino vivuto nel XV secolo, da me fortunatamente recuperati in questi giorni, le danno ornamento; ed una buona copia di libri canonici ed istorici posseduti già dal sig. cano-

nico Ranzati e divenuti di ragione pubblica della nostra chiesa, fa che incominci ad aver forma di biblioteca, con isperanza che per l'amorevolezza de' cittadini, e specialmente degli ecclesiastici abbia da crescere di giorno in giorno. L'amore ch' ella ha alle lettere e alla patria le farà essere grata questa novella. Io poi debbo pregarla di cercarmi un passo in M.^r Verville, autore che qui non si trova, la cui opera s'intitola, per quanto so, *moyen de parvenir*, e trasmettermelo copiato; sta il passo, ch'io desidero, al cap. 79, e contiene una piacevole avventura del nostro canonico Augurello, che presentò a Leone X. la *crisopeia*. Mi perdoni del disturbo e comandimi ella pure con libertà.

Trivigi li 4 del 1753.

IV

Le rendo grazie dell'amorevole attenzione, con cui ella mi ha provveduto del giornale: dopo di averlo letto, mi risolverò forse a far acquisto de' tomi precedenti, e ricorrerò di nuovo alla sua gentilezza per la provvista e per la spedizione senz'aggravio, giacchè ha la maniera e la cortesia di farmi godere questo vantaggio. Ha lasciato di vivere qui li 8 del corrente il sig. dottor Oliva, dotto e dabbene ecclesiastico il quale m'immagino ben conosciuto da lei; e con esso ha avuto fine una degna famiglia di questa città. Ha egli il merito di aver qui portato il primo, e introdotto lo studio della lingua ebraica, nella quale il Marcuzzi è stato suo allievo. Morì quasi impensatamente in età molto fresca, e senza pensarlosi; ciò che riuscì in pregiudizio della nascente capitolare biblioteca, cui s'era più volte dichiarato di voler lasciare i suoi libri, che non erano molti, ma ve n'avevano di scelti, e in quelle angustie non se ne ricordò. Mi è ben avvenuto di fare acquisto per essa di due MSS. codici in carta pecora non dispregevoli, scritto l'uno l'anno 1316, e contenente notizie

inedite della città nostra, e segnatamente alcuni fatti non più veduti di segnalato culto prestato al nostro B. Enrico; l'altro intorno al 1527, ch'è un capitolare de' consiglieri e del doge di Venezia pieno di curiose notizie. Molti pochi fanno un assai, dice fra noi il proverbio; così non dispero che a poco a poco crescerà questa nostra pubblica libreria a decoro e vantaggio comune. Le scrivo queste cose, perchè so che le aggradiscono; e qui riverendola mi confermo.

Trivigi li 30 di maggio 1753.

V

Con infinito piacere ho letta l'erudita e diligente informazione da lei favoritami dell'opera e della persona del P. Fausto: di che la ringrazio sommamente. Questo padre alla molta lettura, cognizione e pratica de' monumenti della sagr'antichità dee aggiungere un grande coraggio per intraprendere un lavoro sì vasto, ch'è ancora di riuscimento difficile e pericoloso per abbracciare le istorie di paesi diversi e lontani, nel tessere le quali sono sempre inciampati eziandio gli uomini dotti. Molte città dopo la stampa e ristampa dell'Ughello hanno le sue istorie ecclesiastiche proprie, e altre vi fanno attualmente lavorare, come la chiesa di Padova. Senza l'aiuto di questi particolari compilatori, non potrebbe mai essere compiuta l'opera e l'idea ughelliana. Il nostro sig. canonico Scoti di onorata memoria, oltre le giunte fatte all'edizione veneta dell'Italia sagra, ne ha lasciato in un grosso volume ampliata, e quasi del tutto rifiuta la serie dei nostri vescovi, corredata con molto copioso numero d'inediti documenti, che meriterebbe di essere ritoccata e posta in luce, la quale vedrà anche forse un giorno. Inutilmente si affaticherebbe il P. Fausto sopra i nostri ve-

scovi senza aver alle mani questo libro. Io paragono questa all'opera degli *scrittori italiani* del sig. conte Mazzucchelli. Nè ciò io dico perchè ne riprovi l'assunto, ma per indicarne la difficoltà, e per conseguenza il maggior pregio di una tal fatica ben eseguita.

Quella soddisfazione ch'ella non ha sentito per non irragionevole in se, ma troppo delicata apprensione, dell'impiego del sig. Filippo, spero che le recherà la notizia, che debbo recarle dell'incontro avuto dal sig. abate suo cugino Francesco, il quale per la fretta di dovere improvvisamente partire non ha potuto scriverle di pugno, come desiderava, ed ha precisamente incaricato me di adempiere seco lei questo ufficio. Egli mediante la fama della molta virtù e dottrina sua, fu ricercato a condizioni onorevoli dal sig. Angelo Emo figliuolo del sig. procuratore, giovane cavaliere di gran talento ed aspettazione, ad andarne seco lui, ch'è padrone di una nave, in Levante senz'altra obbligazione, che di tenergli conversazione qualche ora, trattato nel festo e servito con tutta l'attenzione e pulizia, oltre l'onorario di ducati 100 all'anno. Questa è una strada per lui sicura di ottenere una cattedra in Padova, e sarà forse quella di nautica, ora unita alla filosofia sperimentale. I Benagli han sempre fatto onore a Trivigi. Sono
Trevigi a' 2 Luglio 1756.

VI

~~~~~

Dell'operetta del P. Stay da lei volgarizzata ho scritto all'editore della raccolta, il quale debbo sperare, che quando mai lo possa, vorrà compiacermi. Per il commento di Dante, lo stampatore vorrebbe, prima di fare la spesa di estrarne la copia, intendere quanto importerà questa copia, e quanti fogli possa occupare di *carattere silvio*, il che agevolmente si può computare misurandone una pagina, e considerandone il numero di tutte. Vorrebbsi anche vederne la spiegazione di qualche passo difficile, supponendo che il Landino se ne sia giovato, e n'abbia trasfuso il buono ne' suoi comentari. Nondimeno io penso che sia opera di pregio il pubblicarlo originale, e da essere molto gradita da' letterati: giacchè v'è pure una gran differenza dal bere a' fonti, anzi che a' rivoli, e in questo secolo singolarmente i documenti autentici si estimano e si usano con ragione e utilità non picciola. Ella soffra dunque volentieri qualche fastidio per contribuire a questo vantaggio delle lettere, tanto più che il lavoro appartiene in qualche modo alla nostra patria.

Troverà in questa il capitolo del suo Benaglio, del quale pubblicando ella le rime separate, lo farà certamente con più decoro e lode sua e del poeta, che non ne verrebbe insestrandolo ne' tometti calogeriani. Ho letto con gran piacere la sua lettera al Baitelli; ella si mostra anche quivi degna del suo maestro immortale. La ringrazio delle novelle circa le promozioni. Il Camuccio eletto di Capodistria fu già decano di Aquileia, e ora di Udine. Stia sana.

Trivigi 3 settembre 1756.

